

LEONARDO BLANCO

Leonardo Blanco è un sorprendente disegnatore passato all'astrazione con una scelta coraggiosa e, in qualche modo, anche impopolare. Infatti dopo la ventennale ubriacatura dell'informale, che ha investito il mondo dell'arte con la forza d'urto di un fiume in piena, per molto tempo un senso di saturazione ha pervaso il pubblico, la critica e gli stessi artisti. Blanco è però troppo giovane per subire la sopraffazione dei pregiudizi che hanno accompagnato la stagione post-informale, e rivendica con forza il suo individualismo e la libertà di muoversi in una prospettiva che ancora oggi non riscuote troppi consensi.

L'artista avrebbe potuto cullarsi nella facile espressione del suo talento per il disegno e appagarsi dello stupore del pubblico, invece, alla seduzione dei segni e al rumore assordante dell'affollamento di significati semantici, ha preferito lo spazio silenzioso e profondo della meditazione, dove la pittura costituisce il culmine di un percorso di costruzione e invenzione della forma.

Il suo lavoro è solo all'apparenza assimilabile al linguaggio emozionale dell'informale, perché è intimamente sostenuto da una implicazione concettuale che si concretizza prima nella riflessione, poi in un paziente processo di ristrutturazione della materia grezza, infine nell'attenzione al colore, alla forma e ai rapporti spaziali.

Indubbiamente la sua ricerca è pervasa da una tensione analitica molto lontana dalle intemperanze dell'inconscio e dalla impetuosità sintetica del gesto; la sua è una poetica della razionalità mirata soprattutto a fornire maggiore autonomia alla rappresentazione, vitalità al processo creativo, impegno e controllo all'azione pittorica.

C'è inoltre una qualità distintiva che emerge con molta evidenza in Leonardo Blanco, la coscienza del ruolo frontale e militante dell'artista che lo induce a compiere 'scelte' difficili, e con queste a rifuggire l'ovvietà e la riconoscibilità delle forme per porsi in atteggiamento critico davanti alla realtà e alla sua interpretazione. Ma soprattutto la consapevolezza che l'istanza etica dell'opera d'arte è racchiusa nel rigore e nell'autenticità dell'esperienza creativa, declinata fino ai minimi dettagli per istituire gamme, superfici, luminosità, effetti tonali e trasparenze vibranti, tutti accuratamente controllati da una manualità nella quale si avvertono gli echi di una antica sapienza.

A nessuno può sfuggire la sincerità delle sue opere e, credetemi, in un mondo per tanti versi inaccettabile, è un valore al quale si deve rispetto.

Francesca Michelotti
Direttore della Galleria d'Arte Moderna